

L'OPINIONE / IVANO DANDREA / CEO Gruppo Multi SA

FUGA DI CERVELLI: LA POLITICA ADESSO DEVE CAMBIARE PASSO

Condivido gran parte dell'articolo dell'Avv. Tito Tetamanti sul tema della fuga di cervelli apparso su questo giornale (CdT del 15 aprile 2022), in particolare per quanto attiene alla responsabilità della politica. Innanzitutto va detto chiaramente che negli ultimi decenni abbiamo avuto anche in Ticino un aumento impressionante di laureati con una leggera maggioranza ora di donne. L'elevato numero di laureati non dà ormai alcuna certezza di lavoro soprattutto se commisurato alle competenze accumulate in anni di studio. Lo sanno bene i neolaureati e dottorandi ticinesi che spesso trovano le risposte alle loro attese lavorative altrove. Questo succedeva anche ai tempi in cui mi sono laureato, ma l'esperienza maturata al di fuori del nostro Cantone era un trampolino di lancio per rientrare nell'amato Ticino e iniziare la propria carriera professionale e imprenditoriale. Ora i dati degli ultimi anni ci indicano chiaramente che, anche dopo anni, questi giovani talenti non rientrano più e il Ticino si impoverisce anno dopo anno di una fascia d'età indispensabile e vitale per la crescita della nostra economia e per l'imprenditorialità medesima del nostro Cantone.

Quello che la classe politica ha il dovere di fare è non negare l'esistenza di un problema ma anzi affrontarlo con tutti i mezzi a disposizione partendo da una chiara politica economica di sviluppo focalizzata sulla trasformazione digi-

tale in atto e sulla necessità di creare nuovi posti di lavoro attrattivi e pagati adeguatamente.

Assistiamo invece a un teatrino di sterile litigiosità che guarda solo a far quadrare i conti pubblici a corto termine senza percepire la necessità di dover investire nel lungo periodo per contrastare un trend economico non

Lo Stato deve scendere

in campo e dare risposte ai giovani

un'Università per arricchire il territorio, non basta elogiare l'adesione alla Greater Zurich Area, al Milan Innovation District (MIND) o altre singole iniziative d'eccellenza (e ve ne sono tante a conferma che si può innovare anche in Ticino). Bisogna cambiare passo e avere il coraggio di investire in una nuova politica economica per lo sviluppo del nostro Cantone.

Un chiaro esempio di inadeguatezza è la Legge per l'innovazione economica. Seppure pionieristica a livello svizzero, oggi, dopo innumerevoli limitazioni di stampo protezionistico, il Canto-

ne non riesce nemmeno a investire i fondi, pari a CHF 20 mio per il quadriennio 2020-23, che il Parlamento le ha attribuito.

I tempi dell'economia sono sempre più brevi e si fa in fretta a perdere competitività. Dobbiamo quindi prendere atto che le rendite di posizione su cui abbiamo creato la ricchezza di questo Cantone non esistono più (con conseguenti difficoltà della nostra piazza finanziaria) e che la rendita differenziale sui salari della nostra industria sta ormai arrivando al capolinea (anche a seguito dell'accordo sui salari dei frontalieri). La nostra economia, costituita prevalentemente da PMI, ha quindi urgentemente bisogno di digitalizzarsi per potere competere sul mercato non solo globale.

A livello cantonale bisogna avere il coraggio di credere nei nostri giovani e avere la volontà di investire massicciamente in progetti a favore dei talenti per fare in modo che tornino e che siano a loro agio nel nostro tessuto economico. Le regioni che sapranno innovare, grazie all'aiuto dello Stato soprattutto nelle fasi iniziali, attireranno sempre più giovani, mentre le altre accetteranno passivamente il lento destino della nostra demografia con i giovani che fuggono e illudendosi di poter presentare semplicemente il conto dei costi di una società che invecchia alle nuove generazioni. Agire ora è anche un dovere etico nei loro confronti ma ci vuole una componente vitale che si chiama volontà politica.